

Il peer-to-peer di Gates si attira le prime critiche

Microsoft senza intenzionata ad avventurarsi nel mondo del peer-to-peer proponendo, ovviamente, una soluzione proprietaria. La nuova tecnologia denominata Avalanche, è descritta in un white-paper disponibile sul sito della casa di Redmond. La logica di funzionamento è molto simile a BitTorrent, ma con qualche modifica. Il file originario viene spezzettato in blocchi più piccoli, che poi vengono distribuiti fra gli utenti. Ogni utente si crea un piccolo network di utenti con i quali scambia i blocchi, che poi vanno a ricomporre il file originario. I blocchi sono codificati e spezzetati dagli stessi utenti, eliminando la necessità di un server centrale che amministri il tutto.

Sono diversi anni che Microsoft studia la tecnologia legata ai sistemi di distribuzione di contenuti digitali collaborativi. Già nel 2001 descriveva un sistema simile, denominato Pastry, successivamente abbandonato.

E' importante sottolineare che nel white-paper non vengono mostrate tecniche di protezione di contenuti protetti da diritto d'autore. Possibile che la Microsoft metta la sua tecnologia al servizio della pirateria digitale? Infatti, pochi giorni dopo l'uscita della notizia, un portavoce Microsoft ha precisato che il sistema verrà dotato di sistemi di digital right management.

Pesanti critiche riguardo Avalanche sono piovute da Bram Cohen, uno dei padri di BitTorrent; Cohen afferma che Avalanche è un vapourware, basato solo su simulazioni e poco attinente alla realtà. Afferma che alcune soluzioni tecniche implementate su Avalanche furono scartate per l'utilizzo su BitTorrent perché risultarono malfunzionanti durante l'utilizzo reale.

Probabilmente Microsoft è alla ricerca di un sistema efficiente e rapido per distribuire quei file come patch o service pack. Se pensiamo al recente service pack 2 per Windows XP, dalle modiche dimensioni di circa 200 MB, possiamo facilmente immaginare tra qualche anno la dimensioni del primo service pack per il futuro sistema operativo Longhorn. Ecco come il peer-to-peer consentirà di decentralizzare la distribuzione ed affidarla agli stessi utenti che in quel momento richiedono un simile aggiornamento, quindi senza intasare i propri server e offrendo agli stessi utenti un sistema più snello.